

Pen Clacoma



y:2

és.
1
8

4287



Prés. F. 148

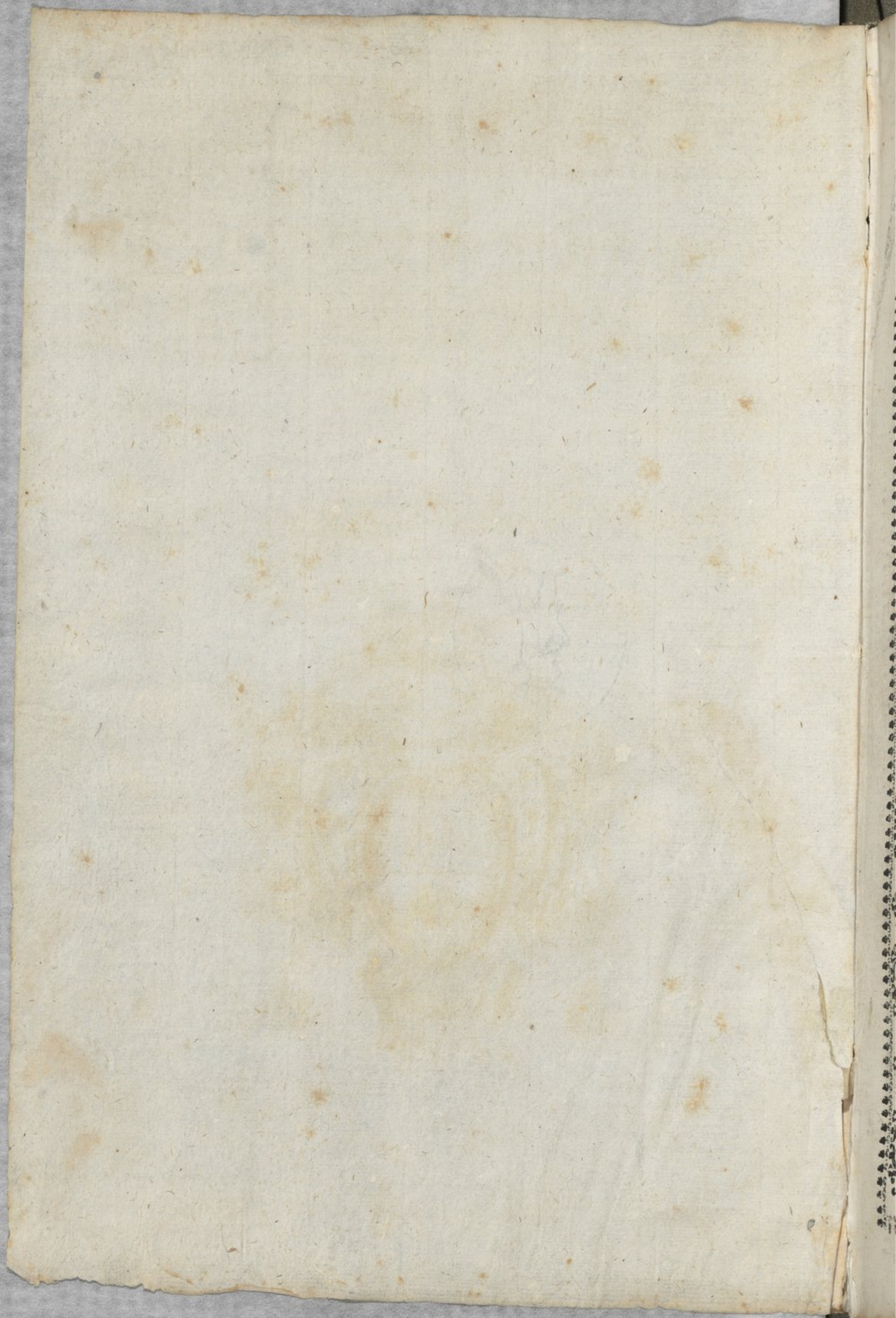
Armadio

R = A

41

97





LE
VARIE MVSICHE
A VNA, DVE, E TRE VOCI.
DEL SIGNORE IACOPO
PERI.

CON AGGIUNTA D'ARIE NUOVE
Dell'istesso; Et alcune spirituali in vltimo.

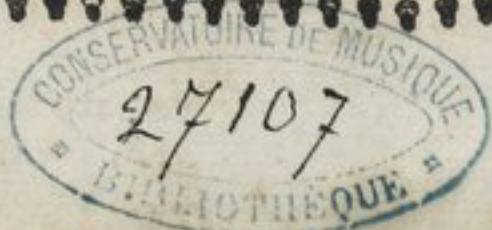
DEDICATE ALL'ILLVSTRISS. SIG. CAV.^{RE}

FERDINANDO SARACINELLI.

CAMERIERE SEGRETO DEL SERENISS. G. D. DI
TOSCANA, E BALI DI VOLTERRA.



In Firenze, per Zanobi Pignoni. 1619. Con Licenzia de' Superiori.



Res. F. 198



ILLVSTRISS. SIG. MIO COLENDISS.

IL SIG CAVALIERE FERDINANDO
SARACINELLI.

BALI DI VOLTERRA, E CAMERIERE SEGRETO
Del Sereniss. Gran Duca di Toscana.



Aggiamente ne consiglia il Principe de' Morali Filosofi, che volendo noi Amici, o Padroni nostri presentare, habbiamo tale auuertenza, che i doni da noi fatti sieno proporzionati, ò all'uso del corpo, ò al diletto dell'animo di chi gli riceue: essendo che errore (dice egli) farebbe colui, che alle femmine, ò a gli huomini vecchi donasse armi da Cacciatori, libri a gli Ignoranti, e reti a' Letterati; Tale errore senz'alcun dubbio credo d'hauere schiuato mentre per testimonio della mia obligata seruitù porgo à V. S. Illustrissima in dono Opere di Musica, della qual professione ella è intendentissima, e solita di prenderne merauiglioso diletto, nè puote à lei arrecare altro che onore, e giouamento la cognizione di essa, e'l diletto che ne prende, perche, come dice il famoso Peripatetico, tanto vale la Musica à render ben composto l'animo con l'uso d'uno onesto piacere, quanto la Ginastica con l'esercizio delle membra à render gagliardo il corpo; intesero ancora i saggi Greci, che alla perfettione del Cavaliero era l'uso della Musica sommamente necessario; onde si legge, che Epaminonda nell'arti della Guerra, e in quelle della Pace egualmente perfetto, con molta grazia cantaua, e sonaua, e Temistocle per altro nell'armi valorosissimo, fu notato di mancare in qualche parte nella ciuil conuersazione, posciachè in vn conuito di nobili, e virtuosi Cavalieri confessò di essere affatto della Musica ignorante. Credo per queste cagioni, che non le sia per esser discaro il dono, tanto più che buona parte delle rime quì messe in Musica sono parti del suo ingegno: l'eccellenza poi dell'Opera, e'l nome dell'Autore possono ancora appresso à V. S. Illustrissima far più grata la mia fatica; Le fo umil riverenza, e la supplico a mantenermi nella solita protezione.

Di V. S. Illustrissima

Obligatissimo Seruitore

Zanobi Pignoni.

A Benigni Lettori.

PE R soddisfare alle continue dimànde che mi erano fatte delle Musiche del Sig. Iacopo Peri, mi disposi di nuouo a ristamparle; con la quale occasione essendo mi capitate alle mani altre opere dell'istesso Autore ne hò arricchito il presente libro, Godete Benigni Lettori, e le nuove, e le vecchie Arie, e gradite il desiderio che hò hauto di seruirui.



VAL cadauero spirante O begli occhi

o cari sguardi Del mio cor fiammelle dardi Partirò misero Amante

Ritornello

Che farete al mio partire Che fa

rete occhi sereni Void' Amor di gioia pieni Goderete al mio partire Gode

rete al mio morire Di chi tanto ohime v'adora Bell'Aurora Pur po

trete ahi dura forte Nella morte Serenar via più'l sembiante.

O cagion de' miei martiri
 Vn sospiro almen dal petto
 Per pietade, o per diletto
 Deh sospira a' miei sospiri
 Con chi parli, oue t'aggiri
 Cor dolente ancor non fai
 De' bei rai
 Il costume, e del bel seno,
 Che ripieno
 Ed i rigido diamante.
 Qual cadauero

S'io t'adoro eccone il segno,
 Ecco l'alma, eccoti'l core,
 Che vuoi più dimmelo Amore
 Non ti basta vn sì gran pegno,
 O mia vita, o mio sostegno
 Cui per segno il mio cor piacque
 Tiepid'acque
 Deh versate omai versate
 Sospirate
 Per chi more à voi dauante.
 Qual cadauero



OR che gli augelli Cantando si volano Fra



gli arboscelli Ei coregri d'Amor dolce consolano



Sul prato erboso Al bel riposo Venite ai



Piori Nin fee Pastori.



Co' piè leggiadri
 Danze si muouino
 E gli occhi ladri
 Mille dolcezze dentro a i petti pio
 Godiamo in festa
 Or che n'appresta
 Cintia nascente
 Notte ridate.

Ninfe vezzose
 Dal bel crin d'Auro
 Di fresche rose
 Ghirlandette tessete al bel Tesauo
 Altroue mai
 Tanti rosai
 Tante viole
 Non uidde il Sole

Ma dalle fronde
 Fior non si leuino,
 Ch'entro dell'onde
 Pria non ueggiate oue adattar si
 Se del vermiglio (deuino)
 O più del Giglio
 Vaga si rende
 Beltà ch'accende.



3

HE veggio ohi me che sento L'idolo mio sen

ua Mirabil ardimento O cor senza pietà E puote'l

pie de Muouer da me Puo la sua fede Tradir mia fe Et

io bellissima Non fo contro'l crudel uendetta asprissi

ma. Ritornello.

Madalle fonde
Pior non si leuino
Ch'entro dell'onde
Pur non negasse ore adattare
S'el veruignio
O più del Giglio
Vaga si rende
Bella ch'accede

Ninfa vengole
Dal bel core d'Auro
Di fische rose
Ch'andante scende al bell'elano
Altroue mai
Tanti rose
Tante viole
Non uide il sole

Co' più leggiadri
Dance il musino
E li occhi ladi
Mille dolcex deuno a i parti pio
Gostano in festa
Or che n'appra
Giante nacente
Pior nente

1
Perche, perche consenti,
Perche comporti oh Ciel,
Che'n vita hor si sostenti
D'Amor mostro infedel,
Ch'al piè fugace
Non men che'l cor,
Tristo, e fallace,
Priuo d'Amor,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

4
Per te languisco, e pero,
Per te mi struggo Amor,
Diceua il lusinghiero
Perfido mentitor,
Ma mentre fugge
Io me lo so
Ch'ei non si strugge,
Ma strugger può,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

2
Quest'è al fin l'allegrezza
Pianger la notte e'l dì,
Per vn che ti disprezza,
Ch'a morte ti ferì,
Per vn ch'oh Dio,
Via se n'andrà,
Ne forse à dio
Pur ti dirà,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

5
Mirate Amanti tutti
Quel che costui mi fa,
Se questi sono i frutti
Della mia fedeltà,
E se voi dite,
Ch'egli habbia fè,
Ben ne mentite
Tradi pur me,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

3
Misera giouinetta
Per chi ti stracci il erin,
Per vn che ti faetta,
Che vuol veder tuo fin,
Che se lo sprezzì
Hà in bocca il mel,
Se l'accarezzì
Hà tofco, e fel,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

6
Le Romane vittorie
Non fur di tal uirtù
Che di costui le glorie
Non saghino più in sù,
Ei sol l'annulla
Trionfator
D'una fanciulla
Cui tolse il cor,
Et io bellissima
Non fo contro'l crudel vèdetta asprissima.

7
Vattene pur fallace
Qual faetta, o balen,
Vatten con quella pace
Ch'à me turbasti in sen
Mio core irato
Non mentirà,
Credimi ingrato,
Ch'al fin farà
Farà giustissima
Farà contro di te vendetta asprissima



RA le lagrime e i sospiri Vissi vn tempo in vna
foco Che pur dian zi in ceneri Di due stelle i uaghi
gri Oue lieto alberga il gioco Furcagion che'l cor languì Car che
queste ogn'hordi speme Quando'l cor manco ne teme Fan d'Amor
le doglie estreme Sentir sempre e notte di Sentir sem-
pre e notte di.

1
 Pur un guardo in cotanti anni
 Che dir lieto io mi potesse
 Quella cruda a me giurò
 Seruir lungo in lunghi affanni
 Graue ardor, lagrime spesse
 Di pietà nulla impetrò
 Vn cor mentito
 Mortalmente al fin ferito
 Fui d'Amor tardi pentito
 Di ciò sempre io mi dorrà.

3
 Bella Donna ardor de' cori
 Spesso offriscè a gl'occhi miei
 Quel tiranno empio, e crudel
 Par che dichì se l'honori
 Se ti struggi per costei
 Ti farò sempre fedel,
 E leggiadra, e uezzosetta
 Dolcemente il cor m'alletta,
 Ma poi fugge, e lo faetta,
 E riuolge il dolce in fel.

2
 In quel dì, che dal mio seno,
 Discacciai l'alto tormento,
 E smorzai cotanto ardor
 Di furor, e d'ira pieno
 Feci quasi giuramento
 Di mai più seguire Amor,
 Nè più miro il finto volto,
 Nè parlar mendaci ascolto
 Hor ch'io son libero, e sciolto,
 E sanato hò l'alma, e'l cor.

4
 Pur s'Amor mi prometteffe
 Per la face sua possente
 Di non farmi ogn'hor languir,
 E con sguardi ella diceffe
 Nel girarli dolcemente
 Haurai uita in bel morir,
 Inchinando il bel sembiante
 Soura ogn'altro auido amante
 Seguirei fido, e costante
 La mia vita, il mio gioir.

5
 Ah che troppo egli è mendace,
 Nè di sguardi lusinghieri
 Douerei fidarmi più;
 Ma quand'ei fusse uerace,
 E uoi meno occhi seueri
 Nel tener le luci in giù,
 Canterei carco d'ardore
 Colmo il sen di gioia, e'l core
 Come mai seruo d'Amore
 Più di me lieto non fù.



7

CORE infiammato Ama felice L'al

CORE infiammato Ama felice L'al

ma fenice Che far ti beato Canta d'A morla face Loda d'Amorei

ma fenice Che farti beato Canta d'A morla face Loda d'Amorei

dardi Ei dolci sguardi Che ti dan pace Di che fino al morire Tu

dardi Ei dolci sguardi Che ti dan pace Di che fino al morire Tu

vuoi seguir Amore e la bellezza Che mi fanno gioi

vuoi seguir Amore e la bellezza Che mi fanno gioi

re Che mi fanno gioi .re

re Che mi fanno gioire

O core diletto
Godi il contento,
Che dolce sento
Stillarmi nel petto
La fourana bellezza
Primo onor della Terra
Non fa più guerra
Tutta è dolcezza
Di che pria, che lasciare
Quel bel d'amare, e la pietà cortese
Vo' la morte prouare.

O core chi baci
Si dolce senti
A' miei contenti
Deh godi, ma taci,
E s' a formar parole
La gioia oggiti chiama.
Canta la fama
Del mio bel Sole
Di che pria lascierai
La vita in guai, e la beltà celeste
Che sospirarti rai.

O core gioioso
S' altro splendore!
Ti mostra Amore
Per nuouo riposo
Chiudi le luci innante
Fa manifeste proue
Che n' te si troue
Fede costante
Di pria che cangiar sorte
O pur le porte aprir a nuoua fiamma
Tu vuoi soffrir la morte.



Con sì gran piaga nel core
Esca pur l'alma del seno
Spenda morte il dì sereno
Che nè morte nè dolore
Finirà
Cangerà
In pietade il tuo rigore .

Ahi che tardi dolce ardore
Petto accendi sì crudele
Io pietà chieggiò fedele
A miei preghi il giust' Amore.
Finirà
Cangerà
In pietade il tuo rigore.



A RE stelle cru d'e belle Che d'A
 mor nel ciel' ar dete Non vedete Non cre dete Che per
 uoidi fiamme, ho il core; Morirò ne vedrò Dolce un guardo A tant' ardo
 re.

De' bei rai
 Pur cantai
 Lo splendor' almo, e sereno,
 Hor d'angoscia colmo il seno
 Stillerommi in trist' vmore?
 Morirò
 Nè vedrò
 Dolce vn guardo à tant' ardore.
 Fere belue
 Per le selue
 Fermar viddi al languir mio
 Mormorar piangendo il rio,
 Viddi il fonte al mio dolore,
 Morirò
 Nè vedrò
 Dolce vn guardo à tant' ardore

Aspe sordo
 Mi ricordo
 Raddolcirmi al suon di carmi,
 Ma chi fia che voi disarmi
 Del crudel natio rigore?
 Morirò
 Ne vedrò
 Dolce vn guardo a tant' ardore.
 Morirò
 Ne vedrò
 Di pietà scintill'o segno;
 Pur placar del crudo regno,
 Flebil cetra il Rè poteo
 E tornò
 Tal cantò
 Con la sposa al cielo Orfeo.

Voi de' pianti
 Voi de' canti
 Disprezzat' ogni dolcezza
 Lumi armati di durezza,
 Che fia poi, pupille ingrate,
 Ohimè
 Di mia fè
 Non haurete vnqua pietate.
 Se sospiri,
 Se martiri
 Non curat'o molto poco,
 Se vedermi in mezzo al foco
 V'è dolcezza, u'è diletto,
 Arderò,
 Morirò
 Fulminat' eccoui il petto.



L fonte al prato Al bosco all' ombra Al fresco fiato



Al fonte al prato Al bosco, all' ombra Al fresco fiato



Che'l caldo sgombra Pastor correte ciascun ch'ha sete ciascun ch'e stanco



Che'l caldo sgombra Pastor correte ciascun ch'ha sete ciascun ch'estanco



Riposi il fianco ciascun ch'e stanco Riposi il fianco.



Riposi il fianco ciascun ch'estanco Riposi il fianco Ritornello

Fugga la noia
Fugga'l dolore
Il riso, e gioia
Sol caro Amore
Nesco soggiorni
Ne lieti giorni
Ne s'oda mai
Querele, o lai

Ma dolce canto
Di uaghi uccelli
Per uerde manto
Degli arboscelli
A luoni sempre
Con nuoui tempre
Mentre ch'all'onde
Ecco risponde

E mentre alletta
Quanto più puote
La Cicalletta
Con roche note
Il sonno dolce
Che'l caldo molea
E noi pian piano
con lei cantiamo.



2

Vitto'l di pian go e poi la not te quan

do Prendon riposo i miseri mortali Tro uomi in pianto, e raddop pianfi ima li

cosi spendo'l mio tem po lagriman do

In tristo hu mor uogl'occhi consumando E'l cor in do

glia e son fra gl'anima li L'utimo si che gl'amorosi stra li Miten gon ad ogn'hor

di pace in bando, mi tengon ad ogn hor di pa ce in bando



Aff. che pur da l'uno, al' altro fo le,

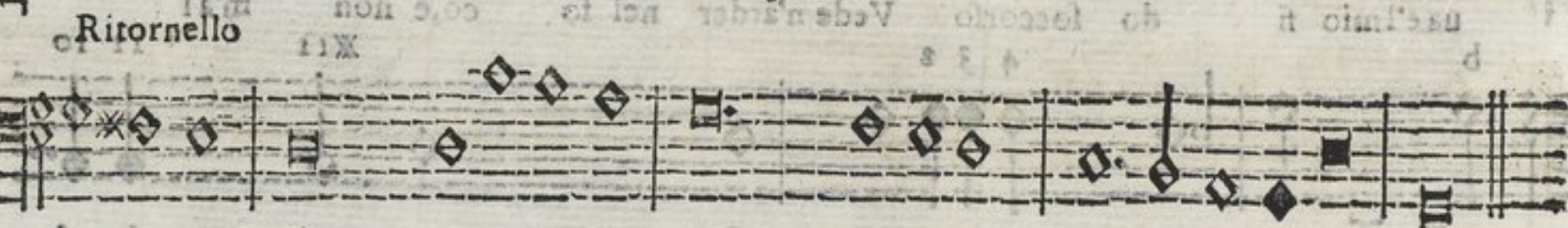
E da lun' ombra al'al tra hogià il piu corfo Di questa mor

te che si chia ma ui ta Più l'altrui fal

lo che'l mio mal mi duo le che pieta ui

uae'l mio fi do soccorfo Veden'arder nel fo co, e non m'ai

ta Veden'ar der nel fo co, e non m'ai ta.



2 Qual per chioma di fin'oro
Bel tesoro
Ond'annoda i cori amanti
O per guancia rugiadosa
Va fastosa
Non gl'inuidi i primi nanti
3 Ben per uoi cou uari modi
Nuoue lodi
Seguirò donne, e donzelle
Ma del Sol l'almo splendore
Pria s'onore
Poi diren dell'altre stelle
4 Ma qual lode, alta, egentile
Pia non uile

Que ardor celeste splende
Spiega'l Sol cerate piume
Ch'il bel lume
De be gl'occhi a cantar prende
5 S'io dirò ch'el crin disciolto
Sul bel uolto
Nuouo sol s'alluma, endora
O che l'ostro onde t'honori
Discolori
Bella guancia in Ciel l'aurora
6 S'io dirò ch'al bianco seno
Venghi meno
Ogni neue, e'n uidia porti
Non lontan dal nobil segno

Di mio ingegno
Feriran gli strali accorti
7 Ma qual nobil Meraviglia
Rassomiglia
Lo spendor de cari sguardi
Qual fu in Ciel fiamma si pura
Non s'oscura
Que dolce, esplendi, & ardi
8 Occhi belli o viui rai
Non fia mai
Chi ben narri i pregi uostri
Vostre glorie altere, e nuoue
Vostre proue
Fra le fiamme il mio cor mostre



Vest'humil fera vn cordi tigre,od'orfa Che'n vista huma-

6 3 4 3 2 *

b

6

na en forma d'angel

vie

ne

In ri

fo en pian

4 3 2

*

*

*

4

4

3

to fra paura e spe ne Mi ro

ta fi Ch'ogni mio sta

to in for

fa.

Se'n bre

ue non m'accoglie

o nō mi smorza

Ma

pur come, suol far, tra due mi tie

ne

Per quel ch'io sento al

cor gir fra le vene Dol

ce veleno

Amor

mi a vi

ta e cor

fa.

b

4 *

b

11

10

*

A

3

6

on può piu la virtù fra gile, e stanca Tante vari

tanti ho mai soffri re Ch'in'va punt' ar de ag-

ghiaccia arros fa e'mbianca. Fuggendo spe ra-

i suoi dolor fini re Come colei ched'ora in ho

raman ca Che ben può nulla chi non può mori re

che ben può nui la chi non può morire.



7

Elli fima Regina De miei pensier

di foco Giungia miei labbri un poco la bocca coralli na rin

frefca tanto adore di nettar' e d'A more . . . di netta

re d'A more. Ritornello.

Cingim'al Coll'intorno
Le candidete braccia
Baciarmi e non ti spiaccia
Baciarmi nott'e giorno
Sollena quel bel viso
Mirami fiso fiso.

Fa che'l lume sereno
Fin giu nel Cor discenda
E fi l'infiamma' encenda
Che d'amor venga meno
Dolce morir s'io moro.
Alrai ch'io tanto adoro.

Bella sopra le belle
Che'l sol negl'occhi mostri

Baciamo, e i baci nostri
Sien quant'in Ciel le stelle
Quar'ha'l mar Pesci, e quati
Ha l'aria augei volanti.

A che più neghittosa
Languisc' in sen mia vita
Ma taci lingua ardita
Che'l mio ben dorme, e posa
Dhe come ancor, nel sonno
Ferir qnegl'occhi ponno.

Ma voi tu ch'io li baci
Cor mio per farli aprire
Ah per farmi morire
Dormir t'insingi, e taci

Dhe pria ch'io mi consumi
Apri quei duoi bei lumi.

Bella nimica mia
A miei spirti meschini
Da tuoi dolci rubini
Aura odorata inuia
O bella o cara bocca
Qual gioia il cor mi tocca.

Non nè mortal possente
Frenar voglie, e furori
Se giunti in vn duo Cuori
Viun tra fiamma arditi
Dhe vèga homai quell'hora
Che ben' amand'io mora.



Affo ch'i ar do, & altri non mel crede Si

cred'ogù'huò Se non sola colei Ch'è soprogn'al tra e chi so la vorre-

i Ella non par che'l creda e fi sel uede-

In finita bellezza e poca fede Non vedete voi'l cor negl'oc chi mie

Se non fosse mia stella io pur dourei al fonte di pietà tro

uar mercede.



Vest'arder mio di che ui cal fi po co E i uostri ho-

nori in mie rime diffusi Ne po- trian'infiammar

fors'ancor mille. Ch'io ueggio nel pen

fier dolce mio foco Fredda una lingua e dua belgl'oc chi chiu fi

Rimaner dopo noi pien di fauille Rimaner

do po noi pien di fauille.



O uisto, al mio dolore oim zabra Re V Sparger a

mille a mil je Da suoi uezzo f rai Siluia gentil

Le ru gia do se stille Quai non uerso gia mai Punta per doglia'l

core Soura lestinto Ao don La Dea d'Amo

re Ma che pro lasso me se for opo za prea

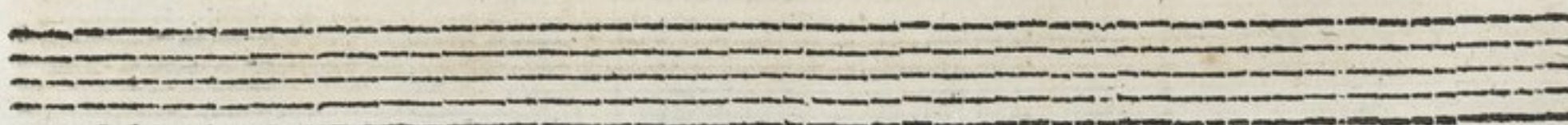
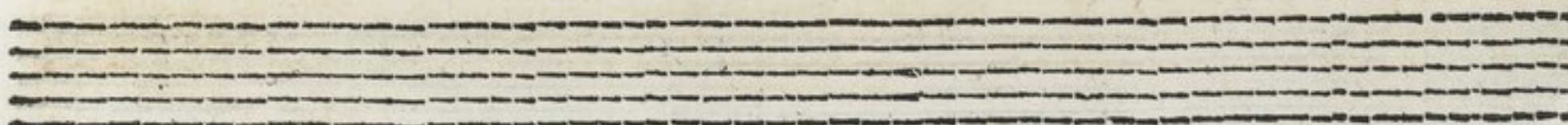
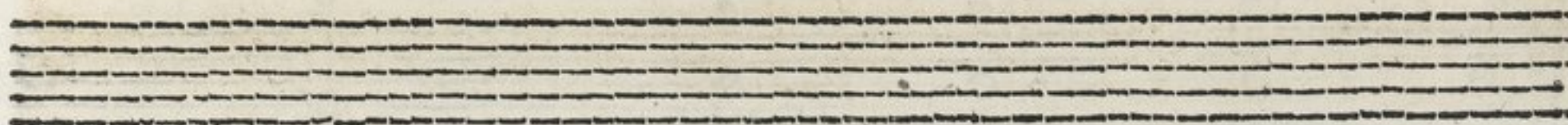
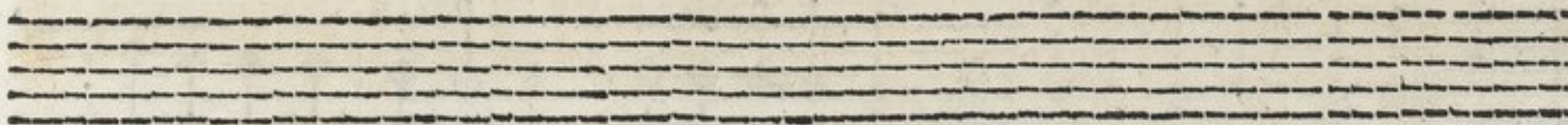
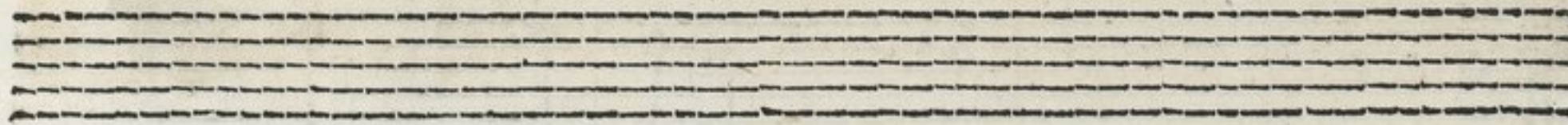
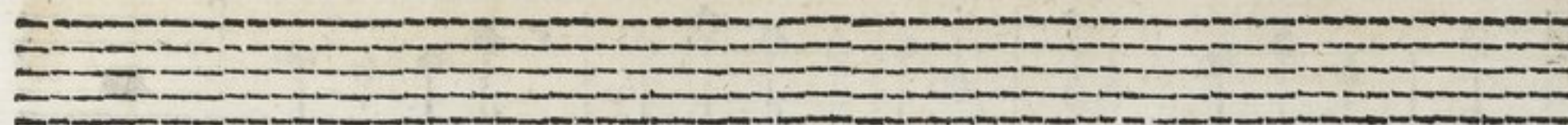
all'ing' ib

no non op

de Da tal' acqua'l mio foco, e piu s'accen

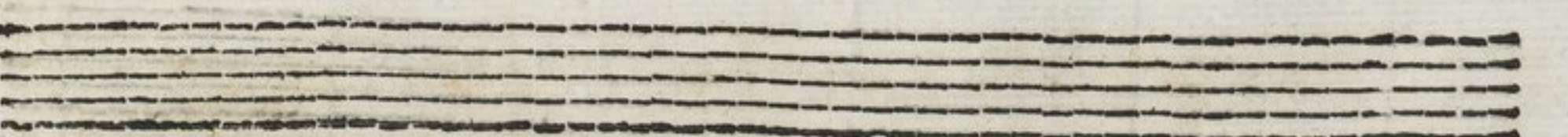
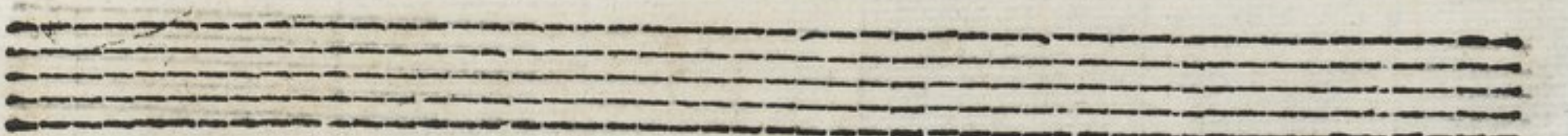
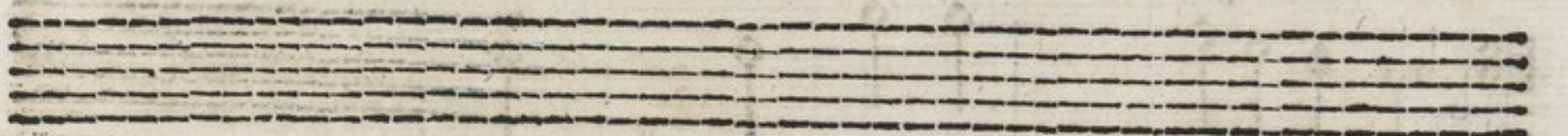
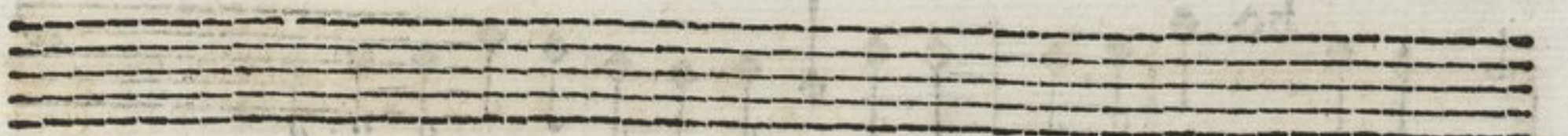
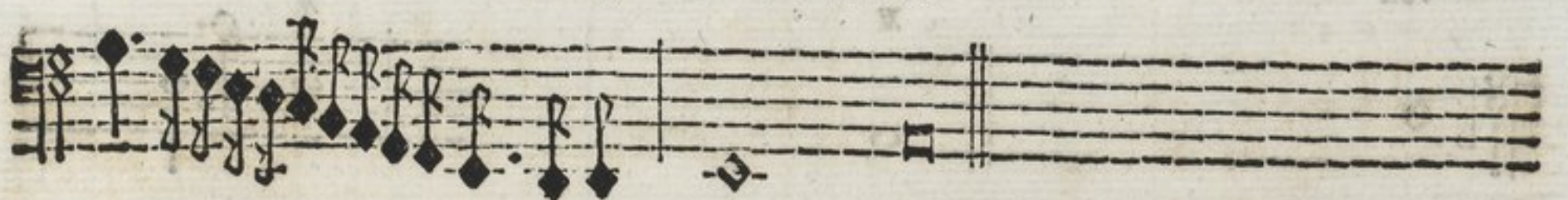
de e piu s'accen

de e piu s'accende.





Durez za di fer ro, e di diamante Che mi percuo-
 ti'l pet to Ancora in dar no aspetto Ne si muouono, an
 cora A mio foccorfo le leggiadre pian te Sorge dal mar l'Au
 rora E si tuffa nel mar Febo lucente E pur indarno i
 miro S'io veggio'l fiammeggiar del crino ardente O del bel ciglio il lumino





Vngi dal vostro lume Luci d'Alba gentil de giorni mie



i Trag go le notie ti fu l'odio se piume E nubi lo sic re



i Spar go de miei lo spiri alla ria i



ven ti O



fune si contenti O gioie fugacissime d'A



more Fatous teal mio dipartir pian to,e do lo re O fune

si contenti O gioie fugacissime d'A more in Fatto al mio dipar

tir pian to,e do lo ingai reno piani to,e do lo



Oli ta rio augellino Che si fo aue pia
b b 4 4 4

gni Chela se rae'l mattino Si foa ue piangendo m'accom
* * 4 4 * * * 6

pa gni Tu quella Onde ti lagni Fors'vndi riuedrai For s'vn
* * b 4 3 4 3 4 7 6

di ri uedrai Non io ij la fio Non ma
* 4 4 * * b *

i Talmen vola repente i ra fatale Co sa a ma ta mortale Cosa a
* * * * 6 * 4 *

meta mor tale.



Aro, e soa ue le gno Vnico pregio

Caro, e soaue le gno Vnico

Caro, e soaue legno

mio dol ce mia speme Fra l'amoro se pene So

pre gio mio dolce mia speme So

Vnico pre gio mio dolce mia speme So

le di questo cor vita, e sostegno Te non fa mu to A

le di questo cor vita, e sostegno Te non fa mu to A

le di questo cor vita, e sostegno Te non fa muto A



gi, e tuo ni e tuo

fag gi, e tuo

ni pal fag gi, e tuo

ni Rendi si viui tuoni Che

ni Rendi si vi ui tuo ni

ni Rendi Rendi si vi ui tuoni Ch'foda mormo

s'oda mormorar le corde d'o ro Pietà Pietà ch'io

Ches'oda mormorar le corde d'o ro Pietà Ch'io mo

rar le corde d'o ro Pietà Pietà ch'io

moro ch'io mo ro Pietà ch'io moro Pie

ro ch'io moro ch'io mo ro Pietà ch'io mo ro ch'io mo

ro ch'io moro ch'io moro Pietà ch'io moro

tà ch'io moro.

ro Pietà ch'io moro.

ch'io moro.



N di soletto vid
 d il di letto Ond'ho tan to martire E sopirando Tut
 to tremando Così le presi a dire Così le pre si a dire. Da capo

O tu che m'ardi
 Co dolci sguardi
 Come si bella apparil
 Ella veloce
 Sciolsi la voce
 Fra vaghi risi, e cari

S'ul volto rose
 L'alba mi pose
 Lume su crini il Sole
 Negl'occhi Amore
 Il suo splendore
 Suo mel nelle parole

Così disse ella
 Poscia più bella
 Ch'già mai m'apparisse
 Piena il bel viso
 Di bel sorriso
 Lieta soggiunse, e disse

O tu che tardi.
 A dolci sguardi
 Come si tristo apparì;
 Et io veloce
 Sciolsi la voce
 Fra caldi pianti amari

Dempio veneno
 Mi sparge il seno
 Oime tua gran beltade
 E la mia vita
 Quasi è finita
 Per troppa feritade

Ella per gioco
 Sorride vn poco
 Indi mi si nascose
 Et io dolente
 Pregava ardente
 Ma più non mi rispose.





Dolce anima mia O Dolce anima mia dunque è pur
 O dolce anima mia dunque è pur
 O dolce anima mia j dunque è pur

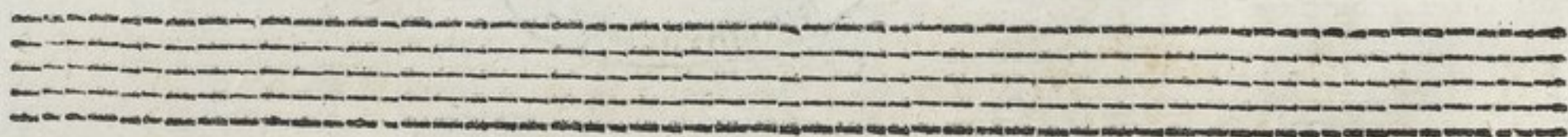
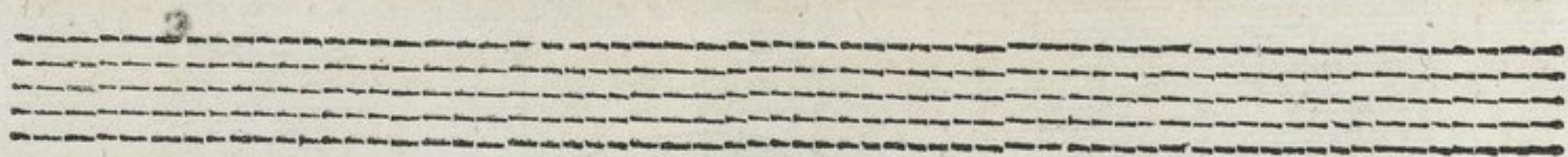
vero Che cangiando pensiero Per altrui m'abbando
 vero Che cangiando pensiero Per altrui m'abbando.
 vero Che cangiando pensiero per altrui m'abbandoni per altrui m'abbando

ni Se cerchi vn cor che piu t'a do ri, et
 ni











Nima Oime che pensi, Oime che fai A che pur
* * * 5 6 4* 4 * 2 *

mir' intorno oib Spari to è'l tempo e dell'orribil giorno
* 6 4 * 2 * * 4 4 * * 4 4 *

Risplendon gia nell'orien te i ra i Qual
5 * * *

più giocondo ben Qual più gio condo ben quaggiù so spi ri
* * 4 * 2

Quel che più vago ammiri sprezzar conuiensi a che dubbio fa stai
* * * b 4 * 2 *

Anima Ohime che pensi Ohime che fai.
* * * 5 6 4* 4 * 2

L N qual parte del Ciel in quali dea E ra l'esempio

onde natura tolse Quel bel viso leggias dro in ch'ella

volle Mostrar quaggiù quanto lassà pote a.

Q VAL Ninfa in fon ti in selue mai qual Dea Chiome d'oro si

fini all'au ra sciolse Quād'un cor tante in se virtuti accol se

Ben che la somma, e di mia mor te re a.

P E R diuina bellezza in darno mira Chi gliocchi di co-

stei già mainon uide Come fo a uemente el la li gi ra.

N ON fa com'amor sana, e come ancide Chi non fa come dolce el

la sospira E come dolce parla, e dol ce ri de.



TAVOLA.

Qual cadauero spirante.	alla prima stella.	6
Hor che gli auggelli		2
Che veggio ohimè.		3
Tra le lagrime mie.		5
O core infiammato:	à due voci.	7
Freddo core.		8
Care Stelle.		9
Al fonte al prato.	a 2. voci.	1
Tutto'l dì piango, e poi la notte quando	a numero	2
Lasso, che pur dall'vno, e l'altro Sole		3
Tra le donne onde s'honora		4
Quest'humil fera vn cor di tigre, o d'orsa.		5
Non può più la virtù fragile, e stanca.		6
Bellissima Regina		7
Lasso ch'i ardo, & altri non mel crede.		8
Quest'arder mio di che vi cal sì poco.		9
Hò visto al mio dolore.		10
O durezza di ferro, e di diamante.		12
Lungi dal vostro lume		14
Solitario augellino		16
Caro, e soaue legno.	à 3. voci.	17
Vn dì soletto.		21
O dolce anima mia.	a 3. voci.	22
O mie giorni fugaci.		26
Anima ohimè che pensi		27
In qual parte del Ciel'in qual'idea.		28

I L F I N E.

I primi tre fogli in vece di numeri sono stella fino à num. 9.



IN FIRENZE.

Nella Stamperia di Zanobi Pignoni. 1619. Con Licenza de' Superiori.



1777



IN FIRENZE.

Nella Stamperia di Zanobi Pignoni. 1819. Con Licenza de' Superiori.



